



VALDOCCO 23/24

## ATTIVITA' MONDONIO

### MOMENTO DI RIFLESSIONE A MONDONIO PER ADS

Domenico Savio nasce a San Giovanni di Riva di Chieri il 2 aprile 1842. Era secondo dei dieci figli del fabbro Carlo e di Brigida Gaiato, una sarta, nacque in una frazione agricola di Chieri (San Giovanni di Riva) nel 1842, ma solo un anno dopo si trasferì a Morialdo, frazione di Castelnuovo d'Asti. Nel 1853 la sua famiglia si spostò nuovamente a Mondonio, sempre nel Comune di Castelnuovo d'Asti, e iniziò a frequentare l'oratorio dei Becchi, dove conobbe don Bosco che, intenzionato a farne un sacerdote Salesiano, ne fece un suo allievo nell'oratorio di Valdocco, a Torino.

A sette anni ricevette la Prima Comunione, per la quale scrisse alcune righe nelle quali riassumeva il suo progetto di vita: Mi confesserò molto sovente e farò la comunione tutte le volte che il confessore me lo permetterà. Voglio santificare i giorni festivi. I miei amici saranno Gesù e Maria. La morte ma non peccati.

Si distinse per l'assiduità ai sacramenti della penitenza e dell'Eucaristia e per la devozione all'Immacolata Concezione (il cui dogma fu proclamato da Pio IX nel 1854). Morì di tubercolosi il 9 marzo 1857 a Mondonio di Castelnuovo d'Asti, aveva solo quindici anni.

Fu stato proclamato santo nel 1954 da papa Pio XII: è il più giovane tra i santi non martiri.

#### **Svolgimento dell'attività:**

- lettura del dialogo tra i 2 ragazzi (2 educatori)
- nel mentre i ragazzi compilano la carta d'identità di Domenico Savio
- lettura storiella della stoffa (1 ragazzo)
- consegna dei foglietti con la stoffa: i ragazzi devono rispondere scrivendo all'interno del disegno alla domanda "Qual è la mia buona stoffa? (qualità)" e poi verranno incollati tutti nel cartellone attorno alla storia stampata e incollata al centro.

#### **Materiale:**

- penne/pennarelli
- carta d'identità Domenico stampate x22
- disegni "stoffa" (magliette) x 22 (+4 edu)
- cartellone
- colla
- storia della stoffa stampata (da incollare al cartellone)

**COME DOMENICO: SANTI...SI PUO'!**  
**(Dialogo tra due ragazzi sulla figura del giovane santo salesiano)**

**RAGAZZO 1:** Dubito che nel 1842 sia potuto nascere un ragazzo così buono, così accogliente, così studioso, così...

**RAGAZZO 2:** Così...?! Cosa farnetichi? Di chi parli?

**RAGAZZO 1:** Domenico Savio! Hai presente quel giovane da San Giovanni di Riva di Chieri che ai tempi di don Bosco è diventato santo a soli 15 anni?

**RAGAZZO 2:** Ah si, ne ha parlato il don lo scorso sabato. Ma cosa c'è di strano?

**RAGAZZO 1:** Lui non era un ragazzo come tutti noi! Come si diventa santi? E soprattutto come si diventa santi così giovani?

**RAGAZZO 2:** Domenico Savio è stato un ragazzo davvero speciale, straordinario...!

**RAGAZZO 1:** Se le cose stanno così, questo modello è inavvicinabile; Domenico Savio non può essere uno stimolo per i ragazzi di oggi!

**RAGAZZO 2:** Ricordi cosa raccontò il don su di lui? Il giorno della sua prima comunione fu per lui una tappa fondamentale della sua vita, decise infatti di scrivere i suoi primi seri propositi:

1. Mi confesserò molto sovente e farò spesso la Comunione.
2. Voglio santificare i giorni festivi.
3. I miei amici saranno Gesù e Maria.
4. La morte, ma non peccati.

**RAGAZZO 1:** Mi sembrano impegni fin troppo seri per un ragazzo di sette anni. L'ultimo poi mi sembra una cosa impossibile. A quella età si pensa a giocare non a morire!

**RAGAZZO 2:** E' vero! Però, Domenico aveva accanto don Bosco. La sua famiglia si è trasferita a Mondonio qualche anno dopo la sua nascita e lì ha iniziato a frequentare l'oratorio dei Becchi conoscendolo.

**RAGAZZO 1:** Don Bosco era un bel tipo molto in gamba. Io di persone così ne vedo poche attorno a me!

**RAGAZZO 2:** Certamente don Bosco era un uomo eccezionale, ma ha potuto fare crescere ragazzi molto validi, perché si sono fidati di lui, e lui a sua volta si è fidato del Signore!

**RAGAZZO 1:** Però questo Domenico rimane una noia mortale! Sempre con la storia della santità. Non ha in mente altro!

**RAGAZZO 2:** È vero. Domenico ha un chiodo fisso: diventare santo. Ma allegro!

**RAGAZZO 1:** Capisco perché è morto giovane! E' monotono. Quando giocava? Quando chiacchierava con gli altri?

**RAGAZZO 2:** Certo! A lui piaceva correre e scherzare, giocare con gli amici, urlare e ridere, andare in giro, confrontarsi con i suoi compagni. Ma era anche capace di porsi degli obiettivi, era in grado di ragionare e di far ragionare. Non aveva paura del confronto con i più grandi, perché non credeva alla forza. Si faceva voler bene senza cedere a compromessi. Forse, quando pensi ai santi, te li vedi là sull'altare. Magari li pensi subito con davanti un po' di candele, con la gente che li prega. Li vedi, là, in una statua, fermi, immobili. E allora pensi

subito: Così non voglio diventare! Don Bosco conosceva i ragazzi e sapeva che il loro stile non era quello della statua. E allora dice a Domenico: “Se vuoi diventare santo devi essere allegro, devi studiare e pregare, devi aiutare gli altri!”

**RAGAZZO 1:** Beh, così va già meglio! Non mi piace tanto studiare, però... qualcosa nella mia vita dovrò pur impararla! Sai cosa ti dico? Meno male. Anche Domenico è un essere normale! Adesso mi è più simpatico. Altrimenti pensavo che fosse tanto bravo da non essere per nulla esistito.

**RAGAZZO 2:** Eppure aveva solo 14 anni... e aveva già capito che con un po' di amici, fidandosi e incontrando il Signore, poteva stare in mezzo agli altri, aiutandoli, senza far tante prediche.

**RAGAZZO 1:** A me sa molto di obbligo questo modo di fare. L'incontro con il Signore lo si ha, quando si vuole. Non lo si può costringere!

**RAGAZZO 2:** Certo l'incontro con il Signore avviene nella libertà. Ma fissarsi determinati ritmi è come impegnarsi a far bene, a rispettare maggiormente il Signore. Così succede quando si dà la parola ad una persona: si cerca di mantenerla.

**RAGAZZO 1:** Beh... sei saggio tu! Quasi quanto Domenico! Direi anche un po' santo come lui!

**RAGAZZO 2:** Domenico Savio, con la sua vita, ci insegna che la santità è possibile a tutti! A me, a te, ai nostri amici... Tutti possiamo diventare santi stando molto allegri e rispettando queste tre cose:

- **Primo: allegria.** Ciò che ti turba e ti toglie la pace non viene dal Signore.
- **Secondo: doveri di studio e di pietà.** Attenzione a scuola, impegno nello studio, impegno nella preghiera. Tutto questo non farlo per ambizione, per farti lodare, ma per amore del Signore e per diventare un vero uomo.
- **Terzo: far del bene agli altri.** Aiuta i tuoi compagni sempre, anche se ti costa sacrificio. La santità è tutta qui.

## Io sono la stoffa, lei ne sia il sarto

Il 2 ottobre 1854, accompagnato da suo padre, Domenico sale ai Becchi per incontrare don Bosco. Del ragazzo gli aveva già parlato il maestro di Mondonio, don Cugliero: “Nella sua casa difficilmente avrà giovani che superino il Savio in talento e virtù. Ne faccia la prova ed avrà un San Luigi”. Ed ecco come don Bosco racconta l’incontro con Domenico.

“Lo chiamai in disparte, ragionando dello studio fatto e dello stile di vita finora vissuto. Conobbi in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore: rimasi stupito nel vedere il lavoro fatto dalla grazia del Signore. Dopo una prolungata conversazione, prima che io chiamassi il padre, Domenico mi disse queste precise parole:

- Ebbene, che gliene pare? Mi condurrà a Torino a studiare?
  - Eh! Mi pare che ci sia buona stoffa.
  - A che può servire questa stoffa?
  - A fare un bell’abito da regalare al Signore.
  - Dunque io sono la stoffa, lei ne sia il sarto. Dunque mi prenda con sé e farà un bell’abito per il Signore.
  - Io temo che la tua gracilità non regga lo studio.
  - Non tema questo. Quel Signore che mi ha dato sanità e grazia, mi aiuterà anche per il futuro.
  - Ma quando avrai terminato lo studio del latino, cosa farai?
  - Se il Signore mi concederà la grazia desidero diventare prete.
  - Bene, voglio provare se hai abbastanza capacità. Prendi questo libretto e studia questa pagina. Domani tornerai a recitarmela.
- Gli diedi il libro e lo lasciai libero, mentre mi misi a parlare col padre. Non più di otto minuti dopo, il ragazzo torna e mi dice: “Se vuole, recito ora la mia pagina”. Presi il libro e con mia sorpresa vidi che non solo aveva studiato la pagina, ma ne capiva molto bene il senso.
- Bravo! - gli dissi -. Tu hai anticipato lo studio ed io anticipo la risposta. Sì, ti condurrò a Torino e fin da ora ti annoverò tra i miei cari figlioli. Comincia anche tu a pregare il Signore perché aiuti me e te a fare la sua santa volontà”.

